

ALLA REGGIA DI VENARIA

SUONO DA SOGNO

Trenta antichi strumenti musicali per la prima volta in mostra: costruiti da Stradivari, Guarneri del Gesù, Amati e altri straordinari liutai, sono stati tra le mani di virtuosi quali Paganini, Segovia, Ramón Montoya

Capolavori, semplicemente capolavori. Non meno delle sculture di Benvenuto Cellini o dei dipinti di Giambattista Tiepolo, non meno dei gioielli di Alessandro Castellani o dell'architettura di Alessandro Antonelli. Capolavori progettati e realizzati con il talento, la preparazione e l'esperienza che appartengono solo ai migliori artisti. Opere concepite dalla mente e costruite dalle mani di chi in sé riassume l'abilità del falegname, dell'ebanista, del laccatore, di chi ha competenze di fisica acustica e conoscenze di tecnica proprie del musicista, di chi sa realizzare un oggetto che concilia l'uso pratico e il valore estetico. Capolavori da guardare e da ammirare ma, soprattutto, da suonare e da ascoltare. Capolavori, infine, legati a nomi di grandi musicisti, di appassionati esponenti della nobiltà e di importanti mecenati. Questo offre la mostra «Preziosi strumenti, illustri personaggi. Liuteria e musica tra Seicento e Novecento in Europa», in programma nelle Sale dei Paggi della Reggia di Venaria dal 31 maggio al 30 settembre, curata da Giovanni Accornero e realizzata in coproduzione con le Edizioni Il Salabue. Protagonisti sono trenta strumenti musicali, provenienti da collezioni private e musei. Si tratta di opere di Stradivari, Guarneri detto «del Gesù», Amati, Guadagnini, Vinaccia, Fabricatore, Berti, Battaglia, De Torres e Hauser, fra i più celebri liutai vissuti in Italia e in Europa fra i secoli XVII e XX, secoli nei quali la musica, fenomeno non solo artistico, ma anche culturale, sociale e di costume, è spesso sinonimo di partecipazione consapevole, attiva, non di semplice intrattenimento frutto più o meno passivamente. E così la qualità dello strumento musicale con cui tenere un concerto oppure dedicarsi alla musica domestica o da salotto, costituisce un'esigenza non trascurabile tanto per i professionisti quanto per i dilettanti (termine, non dimentichiamolo, con cui sono indicati coloro che per diletto consacrano parte del proprio tempo a un'attività, spesso con le medesime competenze di coloro che la esercitano per professione). In mostra sfilano strumenti appartenuti a grandi compositori e virtuosi: Gaetano Pugnani, Niccolò Paganini, Mauro Giuliani; a uno dei maestri del flamenco, Ramón Montoya; a un leggendario interprete, Andrés Segovia; ma anche strumenti posseduti da rappresentanti della nobiltà: la principessa Maria Teresa Strozzi, l'imperatrice Maria Teresa di Borbone Napoli, la duchessa Maria Cristina di Borbone Napoli, la regina Margherita di Savoia. Sono visibili violini, viole, chitarre, mandolini; ma anche strumenti rari come chitarre a 5 ordini e a 6 corde singole, chitarre-lira, arpe, ghironde e salteri per un valore complessivo di oltre 35 milioni di euro. E magari si può immaginare, come racconta Filippo Isnardi (autore nel 1836 della prima biografia di Giuliani), Paganini, Rossini e Giuliani che «durante i festeggiamenti del Carnevale, travestiti da ciechi, andavano cantando una canzoncina lungo le strade con Paganini che suonava la chitarra per il divertimento dei passanti».

□ Andrea Banaudi

